

## Identità territoriale e toponomastica gr̃ca nella Grecia Salentina

### Premessa

I toponimi costituiscono il risultato del processo di territorializzazione che investe lo spazio geografico: nella toponomastica si sedimentano le fasi storiche di questo processo. I toponimi conservano un forte valore identitario e la reiterazione onomastica dei luoghi consente alla comunità locale di ricostruire e di preservare il legame con la propria storia. I nomi di luogo «sono così assai spesso le più sicure testimonianze dei fatti accaduti, testimonianze genuine, non adulterate, conservateci soltanto dal linguaggio e dalla tradizione. Il campo della toponomastica si estende così ai nomi di tutte le località, anche quelle che a prima vista sembrerebbero avere scarsa importanza, come, per esempio, ai nomi delle piazze e delle vie» (Colella, 1941, p. 5).

Questo fenomeno è quanto mai evidente nella Grecia Salentina, 'isola ellenofona' del Salento, dove i toponimi e i fitotoponimi nell'antico idioma locale riferiti alla denominazione di centri abitati, di quartieri, di strade, di contrade, di masserie, sono espressione della cultura gr̃ca e rappresentano una traccia della memoria collettiva, legata alle relazioni sociali, alle tradizioni, agli usi e ai costumi locali.

Con il presente contributo si vuole approfondire, attraverso l'uso strumentale della toponomastica, l'intreccio delle vicende storiche e linguistiche che hanno interessato l'area della Grecia Salentina e delle relazioni che sono venute a determinarsi in passato tra popolazione e ambiente di vita.

Le tecniche di rilevazione utilizzate sono state

principalmente l'indagine diretta e l'analisi storica attraverso la consultazione dei registri degli *Stati di Sezione per la formazione del Catasto Provvisorio* (1807-1820) dei comuni facenti parte della Grecia Salentina<sup>1</sup>. Tali documenti costituiscono una preziosa fonte di ricerca in quanto indicano per ciascun comune il numero d'ordine dello stato di sezione e la relativa designazione, la natura delle colture e delle proprietà, la "denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate", l'estensione delle terre e la rendita netta.

Nell'analisi dei toponimi ci si è soffermati sia sugli aspetti linguistici che su quelli semantici.

### Il contesto territoriale e politico-culturale della Grecia Salentina

È denominata "Grecia Salentina" un' *enclave* ellenofona situata nell'entroterra salentino, immediatamente a sud del capoluogo Lecce e che attualmente comprende i territori di 11 comuni (Calimera, Carpignano Salentino, Castrignano de' Greci, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Martano, Martignano, Melpignano, Soleto, Sternatia, Zollino)<sup>2</sup>. Questa isola linguistica si è formata in seguito alle plurisecolari relazioni che si sono stabilite nel tempo tra la cultura e la lingua greca e le preesistenti culture locali caratterizzate da propri idiomi. Talmente strette e continue sono state queste relazioni che a tutt'oggi risulta difficile stabilire quando questa *enclave* si sia formata. Sull'origine dell'area grecanica si sono così create due scuole di pensiero che propendono l'una per l'"origine magno-greca" e l'altra per l'"origine bizantina"<sup>3</sup>.



Quest'area, nella sua attuale configurazione geografica<sup>4</sup> (fig. 1), presenta una forte specificità culturale che la differenzia dal più ampio contesto territoriale salentino di cui è parte; si tratta peraltro di una specificità che è tuttora profondamente legata all'uso – invero sempre più marginale – dell'antico idioma grìco. Negli ultimi decenni, infatti, si è fortemente ridotta la percentuale della popolazione che conosce l'antico idioma e ancor più contenuta è l'incidenza delle persone che lo utilizzano correntemente o anche in maniera occasionale. La maggior parte della popolazione di

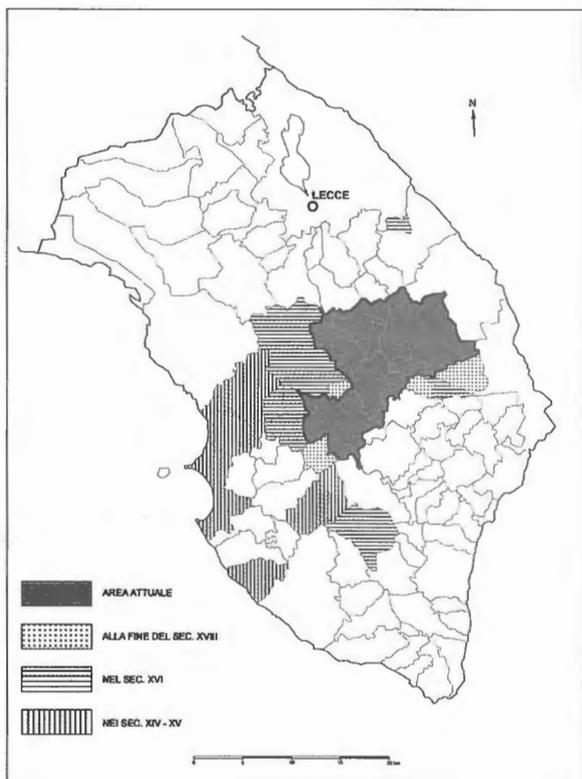


Fig. 1. Estensione dell'area grecanica dal sec. XIV ad oggi (fonte: B. Spano, *La grecità bizantina e i suoi riflessi nell'Italia meridionale*, tav. VII).

questi comuni, che ammonta a circa 53.899 abitanti<sup>5</sup>, non utilizza il grìco ed ha peraltro poca familiarità con esso; più elevata naturalmente ne è l'incidenza nella popolazione anziana. La mancata persistenza della lingua minoritaria si spiega da un lato per il suo carattere di oralità, dall'altro per la consistente mobilità della popolazione locale. Il grìco è una lingua orale, una contaminazione linguistica tra un dialetto salentino e il greco antico, sopravvissuto come lingua viva in questa caratteristica area del Salento nel momento in cui tutte le comunità che gravitavano sul mare Ionio abban-

donarono l'uso della lingua greca per passare a forme dialettiche romanze.

Attualmente, le uniche testimonianze scritte dell'idioma grìco si ritrovano in alcuni testi, in prosa e in poesia, per lo più canti popolari d'amore o della tradizione contadina, che numerosi intellettuali locali composero tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. A partire dagli inizi del Novecento e soprattutto dal secondo dopoguerra, per complessi fattori socio-economici, l'uso di questa lingua si è andato progressivamente riducendo.

Il processo di decadenza del grìco è stato accentuato sia dai processi di acculturamento che hanno interessato questa come altre aree allofone dell'Italia postunitaria – si pensi agli effetti della scolarizzazione della popolazione e della leva militare – sia, in tempi più recenti, per processo di omologazione linguistica favoriti dallo sviluppo delle comunicazioni di massa.

Se fino a qualche decennio fa gli abitanti dell'area parlavano il grìco, soprattutto in ambito familiare e domestico, col tempo il suo uso si è andato gradualmente perdendo a tal punto che le nuove generazioni lo ignorano quasi completamente. Tale dissuetudine ha avuto inizio intorno alla seconda metà del secolo XVII, quando anche nella diocesi di Terra d'Otranto si sostituì il rito greco con quello latino. I centri grecanici abbandonarono per ultimi il vecchio ufficio liturgico: Martignano nel 1662, Calimera e Soletto nel 1664 e, infine, Zollino nel 1688. La continuità del rito greco era strettamente collegata alla conservazione della lingua greca e la caduta dell'uno ha portato di conseguenza alla perdita graduale dell'altra (Rohlf, 1974, p. 153). Nei secoli successivi, a livello linguistico, si è assistito al passaggio della lingua grìca, prima, verso una forma di gergo, utilizzato in talune circostanze sia dalla comunità locale grìca con la specifica finalità di non farsi comprendere dagli abitanti dei territori vicini, sia dagli anziani all'interno dell'ambito familiare della stessa comunità; poi, l'uso del grìco è divenuto un retaggio linguistico obsoleto e socialmente discriminante, perché – al pari o, forse, ancor più del dialetto salentino – riconducibile ad una varietà linguistica diastaticamente bassa.

A questo proposito, infatti, non va sottovalutato il fatto che la popolazione grìca, così come più in generale l'intera popolazione salentina, ha conosciuto un forte esodo migratorio fino agli anni Settanta del XIX secolo. Da qui l'abbandono di una lingua minoritaria e discriminante da parte di una popolazione che si spostava da un'area marginale della penisola italiana verso contesti territo-

riali socialmente ed economicamente più sviluppati. Non a caso il declino dell'uso del gr̃co, seppur iniziato già in epoca più antica in ambito prettamente religioso con la sostituzione del rito latino a quello greco, comincia inesorabilmente ad accentuarsi proprio a partire dal secondo dopoguerra.

Nell'ultimo decennio, invece, la paura di perdere le proprie radici culturali o forse la volontà di recuperare la propria matrice identitaria per distinguersi dall'intorno geografico e rivendicare la propria specificità culturale nel contesto territoriale salentino, ha determinato lo sviluppo di iniziative volte a promuovere l'identità gr̃ca. La coscienza di una diversa identità culturale è infatti ancora presente e si manifesta principalmente attraverso numerose associazioni, riviste e centri culturali che cercano di valorizzare il patrimonio storico e letterario-poetico gr̃co, soprattutto a beneficio delle nuove generazioni.

La valorizzazione dell'idioma e della cultura gr̃ca ha trovato un riconoscimento normativo nella Legge n. 482/99 *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*<sup>6</sup> con la quale la Repubblica ha inteso tutelare e valorizzare la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo (art. 2). Tale legge all'art. 4, comma 1, stabilisce che, nelle scuole materne dei comuni nei quali si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche, l'educazione linguistica preveda, accanto all'uso della lingua italiana, anche l'uso di quella della minoranza per lo svolgimento delle attività educative. Nelle scuole primarie e secondarie di primo grado è previsto l'uso anche della lingua della minoranza come strumento di insegnamento.

L'art. 10, comma 1, prevede, invece, che nei comuni precedentemente indicati, i consigli comunali, in aggiunta ai toponimi ufficiali, possano deliberare l'adozione di toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali. Ciò tende ad avvalorare la teoria della reciproca interdipendenza tra identità e toponomastica e a sottolineare quanto quest'ultima possa contribuire ad accrescere il senso di appartenenza e di identificazione di una comunità ad uno specifico spazio geografico.

Nella Grecia Salentina si è cercato di dare attuazione al dettato della legge attraverso una duplice strategia d'intervento: da un lato, l'insegnamento della lingua e delle tradizioni grechaniche è stato inserito nei programmi didattici e curricolari delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado di tutti i comuni che rientrano nel-

l'ambito territoriale precedentemente indicato; dall'altro, si è incentivato il recupero della lingua gr̃ca sia nella toponomastica con la designazione neo-gr̃ca di alcuni esercizi pubblici (commercio, turismo ecc), sia con l'utilizzo della lingua ammesa a tutela nell'esercizio dell'attività amministrativa dei comuni; ne è un esempio l'adozione, oltre alla lingua ufficiale, anche di quella minoritaria, nella redazione di atti ufficiali o di documenti destinati ad uso pubblico.

La riscoperta della lingua e della cultura gr̃ca e del loro conseguente valore identitario ha prodotto effetti anche sul piano politico-istituzionale. La costituzione, nel settembre del 2001, della già richiamata Unione dei Comuni della Grecia Salentina è stata senza dubbio favorita proprio dalla presenza di una identità culturale comune e condivisa, quella gr̃ca per l'appunto. Tale ente sovracomunale unisce attualmente gli undici comuni contermini sopra ricordati, situati nella parte centro-orientale del Salento.

Sebbene tale Unione sia, dal punto di vista giuridico e istituzionale, un ente sovracomunale costituitosi per la gestione associata di funzioni e servizi, di fatto attualmente gestisce in forma associata le sole attività culturali, prevalentemente legate alla valorizzazione dei beni storico-artistici e architettonici, della lingua e della cultura gr̃ca, nonché servizi ambientali e di promozione turistica. Proprio il senso di appartenenza alla comune identità gr̃ca rappresenta un elemento di forte coesione all'interno dell'Unione, tanto che in più occasioni questo elemento ha prevalso sugli interessi, a volte 'campanilistici', dei singoli comuni.

La Grecia Salentina rappresenta oggi una realtà nota e consolidata non solo a livello locale, regionale e nazionale, ma anche a livello internazionale soprattutto grazie alla cooperazione transfrontaliera Italia-Grecia. I rapporti con la Grecia, invero, si sono consolidati anche attraverso i partenariati tra gli enti territoriali della Grecia Salentina e quelli greci: la città di Martano ad esempio è gemellata con quella di Leonidion e Carpignano Salentino con il comune greco di Agios Georgios. Il riemergere di un forte sentimento identitario gr̃co ha probabilmente indotto gli attori locali salentini ad intensificare gli scambi interculturali con la Grecia.

### Toponimi e identità gr̃ca

In tale ambito geografico e *milieu* socio-culturale, i toponimi rappresentano un elemento importante nel processo di ricostruzione identitaria e



recupero dell'antico idioma, perché proprio la designazione geografica di alcuni luoghi in lingua gr̄ca ha consentito alla comunità locale di preservare quel legame con le proprie radici culturali che invece andava affievolendosi con il non-uso della lingua; essi indicano in questa isola linguistica una continuità forse mai interrotta con la lingua e la tradizione greca.

Dallo studio è emerso che in questa zona del Salento numerosi sono i casi di toponimi e fitotoponi connessi alla cultura gr̄ca che possono riferirsi sia alla denominazione dei centri abitati, sia a quartieri urbani o alle strade, sia ancora alle contrade e alle tipiche dimore rurali salentine: le masserie.

Più che nelle forme di insediamento o nei caratteri dell'architettura, è nell'ampio repertorio toponomastico che il territorio conserva la sua individualità. Non soltanto grandi masserie o proprietà più o meno estese, ma spesso singole unità particellari si trovano accatastate con un toponimo di origine greca. Dall'analisi della toponomastica gr̄ca, infatti, è stato possibile risalire anche alle colture tipiche della campagna salentina, alcune delle quali rappresentano ancora oggi le principali produzioni agricole locali, mentre altre sono quasi del tutto scomparse. Altri toponimi invece si riferiscono alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area o alle piante endemiche.

A partire dalla disamina dei nomi dei centri urbani che costituiscono la Grecia Salentina è possibile ricostruire alcune tracce dell'influenza greca.

Il toponimo Calimera sembra riflettere il greco καλή ἡμέρα "buon giorno"; tale tipo di designazione toponimica deve certamente attribuirsi alla posizione in cui si trova questa località favorevolmente esposta al sorgere del Sole e deriverebbe, in realtà, dal greco antico καλή μεριά 'buon luogo'; ipotesi questa sostenuta dal Giustiniani (1969, p. 32) che la definisce «terra in provincia di Otranto, e in diocesi della città anche di Otranto, situata in luogo di buon aria».

Il nome Sternatia, invece, di origine incerta, è stato ricondotto da alcuni linguisti<sup>7</sup> al gr̄co *st̄rna*, da cui il salentino *sterna* "cisterna". Nel territorio sternatiese infatti, così come se ne trovano numerose in tutta l'area della Grecia Salentina<sup>8</sup> (fig. 2), sono ubicate quattro grandi cisterne. Una di queste quattro cisterne pubbliche è denominata in gr̄co *Matria* dal gr.ant. μητρειά, neogr. ημητριά, che significa 'matrigna' e *Via Matria* è la 'via che conduce a detta cisterna'.

Nel toponimo Castrignano de' Greci, che pur si riferisce a una formazione prediale di un persona-



Fig. 2. CASTRIGNANO DE' GRECI (Le): pozzelle. I pozzi (*ta fr̄ata*), raggruppati in una grande depressione di origine carsica, sono scavati nella roccia friabile e sono rivestiti con pietre di calcare permeabile disposte in cerchi concentrici fino a formare una cupola profonda da 3 ai 6 metri. Ciascuna "pozzella" è coperta da un monolito parallelepipedo forato al centro, detto *puteàle* o *uccalè*. (foto: A. Zacheo)

le latino *Castrinius* col suff. *-ano*, compare, tuttavia, la specificazione "de' Greci" che allude al persistere nella zona di un dialetto gr̄co e di usi e costumi greci. Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che nel Salento esiste un altro centro denominato Castrignano del Capo, la cui specificazione chiaramente si riferisce al Capo di Leuca e serve per differenziarlo da quello gr̄co<sup>9</sup> (Giustiniani, 1969; Gasca Queirazza *et al*, 1990).

Il centro di Cutrofiano, si differenzia dall'intorno geografico per l'attività economica prevalente, ovvero la lavorazione artigianale della terracotta. Questa differenziazione è impressa nello stesso nome del centro, infatti l'etimo Cutrofiano deriverebbe, secondo talune ipotesi, dal sostantivo greco *kuira* "vaso", forse combinato con il verbo *phio* "fare, fabbricare". Pertanto il toponimo indica la particolare vocazione del centro sito in un territorio dal terreno argilloso, dove l'abbondanza di materia prima, unita alla disponibilità d'acqua e di legname, ricavato da un grande bosco, la cosiddetta "Foresta di Cutrofiano", ha favorito lo sviluppo di questa attività. Ancora oggi il centro è rinomato per la lavorazione tipica di vasi e maioliche in argilla, prodotti da numerose botteghe artigiane.

In tutta l'area grecanica sono diffusi fitotoponi che riflettono l'importanza delle colture legnose e delle piante endemiche, così, con riferimento a originari boschi di leccio, troviamo la masseria *La Lizza* (leccio) nel feudo di Corigliano, la mas-

seria *Scineo* (lentisco) in quello di Martignano e la contrada *Afseucerèa* (carrubo) a Sternatia. Specie forestali, queste, che fanno parte del ricco patrimonio vegetazionale della macchia mediterranea, oggi particolarmente tutelate e che risultano essere tra le varietà più utilizzate negli interventi di rimboschimenti realizzati nel Salento. Ma gli esempi sono numerosi, come i terreni *Acriddi* (olivi selvatici), *Anghinari* o *Anghelone* (carciofi), *Arùnduli* (more), *Avalida* (ghiaie), *Avinari* (avena), *Cardomito* (crescione, erba selvatica), *Caridèa* (albero di noce), *Ceracegno* (pieno di ciliegi), *Ciponaro* (ricco di ceppi di vite), *Crisari* (orzo), *Cuccia* (fave), *Dasi* (boschi), *Coddhizzi* (paritaria), *Lacunare* (verdure), *Lahrìto* (felceto), *Lápistra* o *Láprieta* (cicoria selvatica) *Malahrìto* (finocchietto), *Sfachitu* (varietà di salvia) *Sipali* (siepe), *Sitarà* (terreni coltivati a grano), *Sicaminèa* (gelso), *Zizzivèa* (giuggioleto). L'albero di giuggiole (in dialetto salentino *scisciule*) ha dato il nome ad alcune unità particellari del territorio di Martano e Corigliano, che vengono riportate in catasto con il fitonimo *Zizzivè* o *Zizzivèa*<sup>10</sup>.

A Soletto si trovano anche i terreni denominati *Ampèli* (vigna), toponimo, confrontabile col greco antico *ἀμπέλια*, che compare anche a Sternatia nella forma *Ampeia camena* (vigne bruciate) e *Ampeia palea* (vigne vecchie), e a Martignano *Ampelaci* (piccola vigna).

Come precedentemente sottolineato è possibile rinvenire tracce dell'antico idioma grico soprattutto nelle aree rurali della Grecia salentina. La denominazione grica, oltre che ad un aspetto singolare del terreno o ad una pianta preponderante, nella maggior parte dei casi si riferisce alle masserie, non tanto al singolo edificio rurale, ma piuttosto all'appezzamento di terreno circostante. A Martano infatti si trovano la masseria *Foderà* o *Foterà*<sup>11</sup> (luoghi rocciosi), la masseria *Litarà* (luoghi pietrosi) e la masseria *Lapistrà* (verdure selvatiche). Nell'agro di Corigliano è ubicata la Masseria *Appidè*<sup>12</sup>, che è stata di recente recuperata e trasformata in agriturismo. Il fitotoponimo *appidèa* sta ad indicare i peri selvatici che crescevano spontaneamente in questa località, ed attesta dunque la presenza remota di una variazione floristica nel paesaggio salentino dovuta proprio a questa particolare specie di copertura vegetale.

Molti toponimi sono invece esplicativi dei caratteri geomorfologici dei terreni, spesso negativi. Si fisionomizza ad esempio un terreno pietroso, difficile da coltivare, appena adatto a colture di sussistenza, utilizzando il termine *Litarà* o *Lisarà* – molto frequente in territorio di Martano, Zollino e Sternatia – oppure, con analogo significato,

*Mangani* (grande roccia). Ma anche *Foderà* significa "roccioso"; secondo il Rohlfs, infatti, tutta l'altura della "Serra del Foderà"<sup>13</sup> non è altro che un pianoro dominato dalla roccia affiorante, che si estende tra Martano e Martignano, e dove la Masseria del Foderà ne occupa la parte centrale (Rohlfs, 1974).

Spesso le popolazioni locali indicavano con termini dell'idioma grico particolari costruzioni diversamente legate alle attività colturali e agricole, come i toponimi *Alogna* (le aie) o *Alonaci* (piccola aia) derivati dal greco antico *τά άλώνια*, *Auli* (corte, cortile) da *αύλη* con i diminutivi *Augelli* o *Avledda* (piccolo cortile) e *Frèa* o *Frèata* da *φρέαρ* (pozzo) con il diminutivo *Freuzzia* (piccolo pozzo).

A volte, poi, dal cognome o dal mestiere del proprietario del terreno, spesso prendeva il nome la località o il fondo stesso. Troviamo allora il fondo *Zuccalà* o *Zuccaliu* (in greco *τσουκαλείον*), sempre a Martano, che può significare fabbricante di pentole d'argilla cotta oppure fondo con terreni argillosi. Abbiamo poi le contrade indicate con cognomi diffusi in Grecia: *Maurici* *Μαυρίκης*, *Musachi* *Μουδάκης*, *Petrachi* *Πετράκης*, e quelle con i titoli e le professioni come, ad esempio: *Amplari* (vignaiuolo), *Cofinèa* (cestaio) *Furnarèa* o *Fornarea* (fornaio), *Laccanari* (erbivendolo), *Mavromònico* (misero monaco), *Varnèo* (del barone), *Vasilicò* o *Vasilicoi* (signorile).

Ma la toponomastica grica oltre ai luoghi del paesaggio rurale investe anche quelli del paesaggio urbanizzato. Purtroppo la crescente cementificazione, che a partire dagli anni Settanta ha ampliato l'edificato di questi piccoli centri, ha determinato la perdita di numerosi toponimi con i quali erano denominati interi quartieri localizzati immediatamente fuori le mura dei centri storici e che sono stati sostituiti con neotonimi non in lingua grica o riferiti alla cultura greca in senso lato.

Tuttavia, alcuni di questi luoghi con antica denominazione grica persistono ancora oggi. Ad esempio nella zona nord-ovest di Martano si trova il quartiere *Catumerea*<sup>14</sup>, la cui designazione starebbe ad indicare un particolare aspetto oromorfologico del terreno, cioè la "parte bassa". Questo toponimo è composto dall'avverbio (a) *kátu*, greco *κάτω*, "basso" e dal sostantivo *meréo*, greco *τὸ μέρος* (neutro) "parte, luogo". La zona della cittadina martanese è anche caratterizzata dalla tipologia abitativa delle 'case a corte', un sistema modulare le cui origini remote sono ravvisabili probabilmente nella Grecia da cui si è poi diffusa nelle diverse regioni del bacino del



Mediterraneo, assumendo caratteristiche proprie nella penisola salentina. La 'corte' riproduce una cellula abitativa minima che fisionomizza la condizione economica di un bracciantato soggetto al pendolarismo e l'organizzazione sociale basata su stretti rapporti familiari e forme associative di buon vicinato (fig. 3).



Fig. 3. MARTANO (Le): "Corte grande" in via Catumerea. È un tipico esempio, ancora conservato, di casa plurifamiliare, espressione di un sistema di aggregazione sociale: al centro è ubicata la cisterna, fonte comune di approvvigionamento idrico per gli usi domestici. Nell'immagine è possibile distinguere i nuclei primari più antichi, con il tetto a embrici e la muratura di pietra informe, e i fabbricati più recenti con la copertura piana a terrazza praticabile (foto: A. Zacheo).

A Sternatia, la principale strada del centro urbano si chiama via *Platèa*, mentre la porta a Sud si chiama *Pürta Filía* cfr. *filía*, greco *ἡ φίλια* "pace, amicizia". È una delle porte delle antiche mura a Sternatia da cui, secondo la tradizione ancora in uso, entrano le spose per recarsi in chiesa, ed escono i cortei funebri. Da segnalare anche via *Apano* dall'avverbio grìco *απάνυ* dal greco *πάνω* (su, sopra). A Corigliano d'Otranto, invece, si trova la *Kauporta* che deriva dallo stesso avverbio *κάτω* "basso", associato al sostantivo femminile porta.

Da questa analisi, si evince quanto la toponomastica possa essere percepita, soprattutto dagli *outsider*, come un forte elemento connotativo dell'area grecanica tanto da rappresentare per il territorio un potenziale fattore di attrazione turistica, soprattutto in quei casi in cui le designazioni sono associate ai sistemi abitativi delle masserie o delle case a corte che, insieme alla lingua, alla toponomastica e alla gastronomia locale dal gusto e dai sapori ellenici, mantengono ancora vivo il legame con il mondo culturale greco.

## Conclusioni

Se, come è stato giustamente osservato da Aversano (2006), dall'analisi di attestazioni toponimiche di un territorio emerge la 'personalità geografica' dello stesso, ovvero «le interazioni società/natura intessutesi in una lunga storia di popolamento», da questa breve, e di certo non esaustiva, analisi toponimica della Grecia Salentina, emerge chiaramente l'identità grìca dell'area.

Nella Grecia Salentina i toponimi costituiscono importanti *spie* territoriali e testimonianze dell'antica presenza greca, poiché indissolubilmente legati alle molteplici manifestazioni delle relazioni sociali, delle tradizioni locali, degli usi e dei costumi. Le ultime tracce della realtà culturale greca sempre rinnovata da continui e ininterrotti contatti e scambi culturali sopravvivono principalmente nel dialetto grìco, ancora parlato presso alcune famiglie, nella toponomastica e in qualche sparuta testimonianza epigrafica. Il grìco sembrerebbe inesorabilmente destinato a scomparire, ma è, invece, probabile che sia destinato a perpetuarsi, se non nel linguaggio parlato, almeno in alcune isolate espressioni tipiche, e sicuramente nella toponomastica, specie quella rurale, che appare ancora fortemente radicata. E sebbene in molti casi il significato dei toponimi abbia cessato di corrispondere alla condizione dei luoghi e di tale significato non vi sia traccia nella memoria collettiva, questi toponimi continuano a possedere una indubbia capacità evocativa rispetto alla storia di questi luoghi e sono in grado di svolgere, se debitamente valorizzati, un ruolo niente affatto secondario nella costruzione identitaria del territorio grìco.

Se da un lato la tutela e la salvaguardia del patrimonio toponomastico grìco rappresenta in primo luogo un dovere morale al fine di preservare la memoria storica, la sua 'messa in valore' può rappresentare un valore aggiunto territoriale che può conferire a quest'area una peculiare connotazione identitaria.

La presa di coscienza da parte della popolazione locale della necessità di preservare questo patrimonio immateriale è dimostrata anche dalla prassi sempre più diffusa di utilizzare il grìco purtroppo talora artefatto nella neo-designazione di luoghi, strutture e servizi turistico-ricettivi.

Sarebbe auspicabile, dunque, intraprendere strategie di valorizzazione della lingua e della toponomastica grìca, partendo però dal presupposto imprescindibile che il 'recupero', per essere reale, debba manifestarsi come il risultato di un processo collettivo, condiviso ed interiorizzato da tutta la comunità locale.

## Bibliografia

- Aa.Vv., *Grecia Salentina. Lingua storia cultura*, Bari, Carra Editrice, 1996.
- Alessio G., "Toponomastica bizantina nel Salento", in Palumbo P.F. (a cura di), *Atti del III Congresso Internazionale di Studi Salentini e del I Congresso Storico di Terra d'Otranto*, Lecce, Centro di Studi Salentini, 1980, pp. 121-156.
- Aversano V. (a cura di), *Studi del Car. Topon. St. Laboratorio di Cartografia e Toponomastica Storica N. 1-2 (2005-2006)*, Fisciano, Gutenberg edizioni, 2006.
- Aversano V. (a cura di), *Toponimi e antroponimi. Beni-documento e spie di identità per la lettura, la didattica e il governo del territorio*, Atti del convegno (Salerno, 14-16/11 2002), Soveria Mammelli, Rubbettino, 2007, voll. 1-2, 2007.
- Cassi L., Marcaccini P., *Toponomastica, beni culturali e ambientali: gli "indicatori geografici" per un loro censimento*, Mem. Soc. Geogr. Ital., vol. LVI, Roma, 1998.
- Cassi L., "L'interesse geografico per i nomi di luogo", in *La lettura geografica. Il linguaggio geografico. I contenuti geografici a servizio dell'uomo*, Bologna, Pàtron Editore, 1991, pp. 83-98 [Studi in onore di O. Baldacci].
- Gasca Queirazza G. et al., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET, 1990.
- Cazzato M., Costantini A., *Grecia Salentina, Arte, Cultura, Territorio*, Galatina, Congedo Editore, 1996.
- Cazzato M., Costantini A., *Guida alla Grecia Salentina*, Galatina, Congedo Editore, 1990.
- Colella G., *Toponomastica pugliese. Dalle origini alla fine del Medio Evo*, Trani, Vecchi & C. Editori, 1941.
- Fuschi M., Massimi G., "Per uno studio delle ricorrenze toponomastiche nel paesaggio culturale" in Persi P. (a cura di), *Recondita Armonia. Il paesaggio tra progetto e governo del territorio* Atti del III Convegno Internazionale sui Beni Culturali (Urbino, ottobre 2006), Fano, Grapho 5, 2007, pp. 685-694.
- Giustiniani L., *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, Tomo III, Bologna, Editrice Forni, 1969. Ristampa anastatica. Istituto Geografico De Agostini, *Nomi d'Italia. Origine e significato dei nomi geografici e di tutti i comuni*, Novara, 2004.
- Parlangeli O., *Sui dialetti romanzi e romaici del Salento*, Galatina, Congedo Editore, 1989.
- Pellegrini G.B., *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli, 1992.
- Rohlfs G., *Dizionario Toponomastico del Salento. Prontuario geografico, storico e filologico*, Ravenna, Longo Editore, 1986.
- Rohlfs G., "Appunti di toponomastica salentina", in *Scritti demologici*, Bari, Fratelli Zonno, 1978, pp. 253-259.
- Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Galatina, Congedo ed., 1974, 3 voll.
- Rohlfs G., *Toponomastica greca nel Salento*, Fasano, Arti Grafiche Schena, 1970.
- Salamac P., *Toponomastica rurale del territorio leccese*, Lecce, Milella, 1993.
- Salamac P., *Appunti di toponomastica rurale del Salento*, Bari, Eumenica Editrice, 1984.
- Spano B., *La grecità bizantina e i suoi riflessi geografici nell'Italia meridionale e insulare*, Pisa, ed. Giardina, 1965.
- Stomeo B., *Cognomi greci e civiltà bizantina nel Salento*, II, Galatina, Congedo, 1985.
- Vallega A., *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, Torino, UTET, 2003.

## Note

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Lecce (ASLe), Fondo "Direzione provinciale contribuzioni dirette" (1807-1822), *Stati di Sezione per la Formazione del Catasto Provvisorio (1807-1820)* relativi a: Calimera

(Calimera di Lecce) reg. 1, Carpignano (Carpignano Salentino) regg.2, Castrignano dei Greci reg.1, Corigliano (Corigliano d'Otranto) reg. 1, Cutrofiano reg. 1, Martano reg. 1, Martignano reg. 1; Melpignano reg. 1; Soleto reg. 1, Sternatia reg.1, Zollino reg. 1.

<sup>2</sup> Si è studiata come area di riferimento quella dell'attuale Unione dei Comuni della Grecia Salentina costituitasi nel 2001. Modifiche significative sono intervenute nell'Unione dalla data della sua costituzione; interventi che hanno portato negli ultimi anni ad un ampliamento dell'ambito territoriale dell'Ente con l'ingresso di due nuovi Comuni: Carpignano Salentino (2005) e Cutrofiano (2007), con la probabilità di estenderlo ulteriormente ad altri comuni limitrofi anch'essi caratterizzati dalla presenza di elementi identitari di matrice greca.

<sup>3</sup> Per un ulteriore approfondimento si veda Macrì-Tronci A.R., *Grecia Salentina e dibattito culturale in Terra d'Otranto* in Note di Storia e Cultura Salentina, IX, Argo, 1997; Martin J. M., "Une origine calabraise pour la Grecia Salentina?", in *Rivista di Studi Bizantini e Neellenici*, N.S. 22-23, Roma, 1985-86; Rohlfs G., *La persistenza della grecità nell'Italia Meridionale*, Firenze, Sansoni, 1972.

<sup>4</sup> In passato l'area greca era molto più estesa, tanto da comprendere, agli inizi del XV secolo, anche i territori di Galatina, Galatone e Gallipoli nella parte più ad Ovest della Penisola Salentina, e quelli di Ruffano e Casarano a Sud. Per una storia della Grecia e della sua evoluzione nel tempo, De Marco M., *Calimera nella Grecia Salentina*, Manduria, Capone Editore 1982; Panarese E., *Appunti di toponomastica salentina. Quanto vivrà la cultura grika?*, Cutrofiano (Le), Grafiche Panico, 1980; Sicuro S., Paone M., *La Grecia salentina*, Galatina, edit. Salentina, 1983.

<sup>5</sup> ISTAT, *Censimento della Popolazione*, Roma, 2001.

<sup>6</sup> La presente Legge si pone come attuazione dell'art. 6 dei principi fondamentali della Costituzione Italiana, secondo cui «la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche».

<sup>7</sup> Altri riconducono il termine a una base *Sturnatia* in relazione con l'etnico antico *Sturnini*, riferito a genti stanziate nell'area dell'odierno Salento (cfr. Istit. Geogr. De Agostini, 2004, p. 631).

<sup>8</sup> L'area della Grecia Salentina è ricca di cisterne, pozzi, *pozzelle* alcune delle quali di notevole pregio. Le *pozzelle*, dette anche *puzzeddi* e *púzzule*, sono delle cisterne che raccolgono, conservano e filtrano l'acqua. Si sono utilizzate fino a poco tempo fa per gli usi domestici e per l'irrigazione. Esempi rilevanti di questi depositi per le acque piovane, che in grico vengono detti *ta fréata* (greco *φρέαρ ἄτος τὸ* "pozzo") si possono oggi osservare, anche se ormai in disuso, fuori dai centri abitati di Castrignano, Corigliano, Martignano, Soleto e Zollino. Esse sono il segno tangibile di un'economia collettiva, ma anche di un rapporto particolare fra territorio, insediamento e sfruttamento delle risorse.

<sup>9</sup> Si esclude l'ipotesi che l'adozione della nuova specificazione toponimica sia avvenuta in seguito all'unificazione del Regno d'Italia (1861), infatti il Comune di "Castrignano" non rientra nell'elenco dei comuni in provincia di Lecce che hanno adottato una nuova denominazione a partire da quella data (ASLe, *Nuova denominazione assunta da vari Comuni di questa Provincia in Prefettura, Serie I, Versamento I, a.a. 1861-1878*). Già il Giustiniani alla fine del Settecento distingueva Castrignano del Capo («terra in provincia di Otranto, in diocesi di Alessano») da Castrignano de' Greci («terra in Otranto, e in diocesi della città di Otranto»), sostenendo in merito al primo che «nella situazione del regno, è detta *Castrignano del Capo*, per distinguerla dall'altra terra detta *Castrignano de' Greci*» (Giustiniani, 1969, pp. 378-379). Nei documenti dell'Archivio di Stato Napoletano, invece, recanti i prospetti delle tasse pagate dalle città e dai casali di Terra d'Otranto nel secolo XV, ai tempi di Maria d'Enghien, compare solo il toponimo *Castrignanum* senza alcuna specificazione (Colella, 1941, pp. 497-498).



<sup>10</sup> Tali toponimi compaiono nei registri consultati (Stati di Sezione) sotto la voce "denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situate".

<sup>11</sup> Riportato dal Rohlfs al gr. *σφοδρός* "forte" "duro a coltivare" (Rohlfs, 1986, p. 67; Alessio, 1980, p. 124). Si ritrova in ASLe, *Stato di Sezione - Martano*, Sezione V, Lettera E, *Matierno, Feracegno e Foterà*.

<sup>12</sup> ASLe, *Stato di Sezione - Corigliano*, Sezione VII, Lettera P.

<sup>13</sup> Le *Serre* sono una zona collinare del Salento che si estende

a Sud di Lecce. Sono costituite da tre serie di colline poco elevate, dalle quali partono alcuni piccoli contrafforti. Queste tre serie convergono tutte verso il *Promontorio salentino* o *Capo di S. Maria di Leuca*.

<sup>14</sup> ASLe, *Stato di Sezione - Martano*, Sezione I, Lettera A, *S. Andrea, Costantino e Catumera* e Sezione VIII, Lettera H, *Catumera, Trappete, Convento, Stritto, Congregazione, Zaca e San Vito*. Ma anche *Acatumerà* in Alessio, 1980, p.129.